

Sono un libro!

di Gilia Rizzi

Categoria B (scuola media)

Sono un libro e mi hanno abbandonato su una panchina di un parco, così le persone che ci passeggiano possono prendermi e leggermi.

Per essere un libro però, ho una grande caratteristica: cambio storia a seconda della persona che mi prende.

Una volta sono stato preso da un'anziana signora; era triste perché pensava che, essendo anziana, non poteva più vivere le gioie della vita.

Così ho deciso di tirarle su il morale e mi sono inventato una storia d'avventura pazzesca con tigri, paludi e ambientata nell'Asia misteriosa. Era così contenta che quando ha finito di leggermi è partita per un viaggio di svariati mesi.

Quando è tornata, con mia grande delusione mi ha preso e riportato nel parco. Pensavo di aver trovato una casa e invece ero al punto di partenza!

Sono passato in varie case ma nessuno mi ha mai tenuto.

Poi un giorno una maestra mi ha preso con sé.

Mi ha portato in una scuola e, visto che voleva leggermi ai suoi allievi, mi sono detto d'inventarmi una storia "fantasy" per i bambini. La maestra era esterrefatta quando mi ha letto ai suoi allievi, visto che pensava di leggere loro una storia d'avventura.

Qualche giorno più tardi mi ha portato a casa sua, una mansarda affascinante e molto romantica. Solo che la maestra era sola e non aveva nessuno, a parte un gattino di 5 mesi che cercò di mangiarmi le pagine.

Vedendo quanto fosse sola mi rimisi al lavoro e scrissi una romanticissima storia d'amore; la maestra si commosse tanto che decise di dare una svolta alla sua vita e alla sua solitudine.

Passarono due anni la maestra era sposata con un ragioniere e aveva già un figlio, mentre io ero finito a sorreggere la gamba del tavolo.

Ero molto stanco quando mi riportò sulla panchina. Pensavo che mi sarei sciolto al primo temporale quando due piccole manine mi presero e mi trovai davanti un bimbo dalla faccia simpatica.

Da quel giorno non mi mollò più: lo aiutai a crescere, gli insegnai con le mie illustrazioni a leggere (visto che non sapeva farlo) e con le mie storie gli raccontai le gioie della vita: l'amore, l'amicizia, eccetera e anche quando fu grande non mi abbandonò e trovai finalmente una casa.